

Programma di lavoro adottato nella seduta del 1° marzo 2005

Dati i macro-problemi individuati per la didattica (per la ricerca conteremo in sede di stesura finale sull'apposito documento Astrid curato da Francesco Merloni di qualche mese fa oltre ai numerosi elementi che affrontati per la prima incidono in pari grado sulla seconda), gli esiti operativi della riunione hanno riguardato i *temi* sui cui intervenire, le *modalità* con cui farlo, l'*organizzazione* dei gruppi di lavoro.

Nell'affrontare i vari aspetti, è essenziale che siano tenute comunque presenti (semmai, per discostarsene espressamente) le considerazioni svolte nel documento base (19/12/04) e nelle conclusioni della riunione del 18 gennaio 2005 (v. relativo verbale).

In ogni caso, l'obiettivo dell'intero lavoro (v. scheda di Luciano Guerzoni) è di *lanciare 10 idee forti* di natura operativa ruotanti intorno a *due problemi chiave*: *l'assenza di un principio di responsabilità di governo e l'assenza di valutazione*.

A) Aree tematiche: l'elenco delle "storture", in parte confermato e in parte integrato dalle indicazioni dei singoli (chi non era presente le ha fatte pervenire in forma scritta), si è concentrato intorno ad alcune aree tematiche per le quali si è convenuto di procedere in forma positiva, collocando il fuoco cioè sulle iniziative da assumere per superare o correggere le criticità. Si tratta di 3 aree tematiche e di una quarta che attiene ad aspetti trasversali il cui rilievo e ricorrenza è tale da consigliarne l'esame diretto. Per i restanti aspetti si ricorrerà ad allegati.

In particolare:

1. *obiettivo studenti*. E' uno dei lati più deboli del sistema, con effetti negativi non solo in termini diretti di insufficiente soddisfazione dell'obiettivo "qualità della didattica nell'università dei grandi numeri", ma anche in termini sistemici di mancanza di contrappeso alle molte derive autoreferenziali dei docenti e degli atenei. Si inscrivono in questo ambito:
 - a. l'orientamento degli studenti della scuola media superiore; definizione del punto di partenza e verifica delle condizioni di ingresso ai corsi di studio di L (e conseguente recupero dei debiti formativi entro il primo anno) nonché la verifica dell'accesso ai corsi di LM sia verticale (anche chi ha conseguito la L con un ponteggio modesto può continuare?) che da altre L (ove avviene il contrario: forti rigidità derivanti dalla pratica assenza di accessi senza debiti ad una LM da parte di più L);
 - b. la trasparenza e la responsabilizzazione degli studenti e delle loro famiglie, mediante il rilievo accordato alla variabile tempo nel compimento degli studi (durata degli), il che presuppone l'effettiva distinzione tra studenti a tempo pieno e studenti part-time, e la conseguente determinazione della durata oltre la quale vengono a scadenza i crediti maturati;
 - c. borse di studio (specie per LM e masters) altrimenti affidati puramente al censo e questione dell'alloggio come elemento centrale del diritto allo studio e presupposto per superare la banalizzazione dell'esperienza universitaria (pendolarismo su medie-lunghe distanze, soluzioni da autodidatti, localismo necessitato nella opzione della sede);
 - d. il diritto alla mobilità studentesca, sia nazionale (per sedi e/o per singoli insegnamenti) che europea (programmi Socrates ecc.), il che comporta oltre al supporto finanziario e ai presupposti (sistema dei crediti) anche un'attenta sorveglianza della funzionalità a questi fini degli elementi amministrativi (pratiche di segreteria, tempi, ecc.) inter-ateneo;
 - e. la necessità di contare anche su una più congrua corresponsabilizzazione delle famiglie per gli oneri finanziari, rivedendo i termini della determinazione delle tasse e dei contributi, fermo restando il dovere di assicurare il più ampio sostegno ai meritevoli e bisognosi;
2. *obiettivo didattica*. La ridefinizione degli obiettivi e, conseguentemente, dei contenuti formativi della L. e della L.M. è ancora in larga parte da compiere. Nel farlo è necessario:
 - a. formulare un progetto formativo, che tenga conto degli standards europei, dei dati derivanti dalla ricerca, e che ai vari livelli (L, LM, masters) assicuri un ragionevole collegamento con le dinamiche del mercato del lavoro e degli sbocchi professionali,

- tenendo conto che la fascia alta dell'offerta didattica (LM, masters II livello) rappresenta un obiettivo strategico;
- b. necessità di assicurare una dimensione collegiale, attualmente presente solo nei masters, al momento della elaborazione del progetto formativo;
 - c. ruolo centrale della verifica dei risultati dell'offerta didattica (oltre alla rilevazione degli opinioni degli studenti, esiti successivi nell'accesso alle professioni e al mercato del lavoro: v. Almalaurea) nonché dell'equilibrio nel rapporto tra risorse utilizzate e risultati (numerosità allievi, tempi, esiti) ottenuti. I corsi al di sotto di tali soglie minime, saranno da mantenere solo a fronte di provate condizioni di eccellenza sul fronte della ricerca;
 - d. stretto controllo (v. anche coordinamento regionale) nella attivazione di nuove sedi e di nuovi corsi di studio, sia per il profilo delle risorse disponibili (considerando anche la tutela dei ricercatori dal sovraccarico didattico, infra punto 3.b) che per quello dei corsi già esistenti;
 - e. particolare attenzione da riservare alle rigidità che, sulla offerta didattica, derivano da altri fattori, e in particolare da strozzature riferibili alle segreterie, alla modulistica, alle stesse modalità di classificazione operate dal Cineca;
3. *obiettivo docenti*. Gli interventi qui si condensano in particolare su quattro punti:
- a. innesto di elementi internazionali (almeno europei) nella composizione del corpo docente (visiting professor);
 - b. protezione e cura dedicata ai giovani ricercatori, agendo in particolare su:
 - natura e ruolo dei dottorati e tempi contenuti del reclutamento;
 - stabilità e continuità del rapporto di lavoro, per una durata adeguata, salvo sbocco nella Pa o in altre organizzazioni per chi non accede alla qualifica superiore entro un tempo determinato;
 - difesa dei giovani ricercatori dal sovraccarico didattico;
 - c. mobilità territoriale dei docenti, sia con la previsione di necessarie discontinuità di sede nella progressione di carriera, sia con l'introduzione di agevolazioni per forme più flessibili e articolate di spostamento (visiting professor presso altre sedi nazionali);
 - d. una provocazione: dato l'evidente iato nei concorsi tra (formale) apertura a tutti e (sostanziale) cooptazione accademica del personale, perché non introdurre per i gradi più elevati della carriera accademica forme di *esplicita responsabilizzazione* della comunità scientifica, quali ad esempio la "presentazione del candidato" che accompagna la domanda di quest'ultimo e che viene resa preventivamente pubblica?
4. *dati di sistema: governance*. La formulazione di indicazioni per la ridefinizione del sistema di governo ai livelli centrali, a quello dei singoli atenei e al livello regionale (sia come coordinamento tra sedi che in rapporto alle politiche regionali, destinate ad avere una importanza crescente), è inevitabile. E' vero che questo non basta per risolvere le storture, ma è innegabile che senza farlo ogni tentativo di porvi mano è destinato ad avere risultati modesti o semplicemente nulli. Nell'affrontare il punto, è sicuramente necessario indicare non solo il merito ma anche quanto e come affidare a interventi centrali e quanto e come riservare alle scelte, anche diverse, delle singole sedi. *n.b.*: poiché il punto non è stato espressamente affrontato dal gruppo, un pò perché ne sono noti i problemi e le alternative avanzate negli ultimi anni e soprattutto perché siamo partiti dai problemi finali (storture), è utile immaginare un apposito incontro del sottogruppo, semmai aperto anche agli altri, dedicato alla impostazione della cosa o qualcosa di equivalente (schema base fatto girare per e-mail). Deciderà Luciano Modica.
5. *dati di sistema: valutazione*. La disponibilità di un affidabile sistema di valutazione è, insieme, presupposto e strumento concreto per la costruzione di un sistema universitario consapevole di sé e responsabile verso tutti coloro che vi fanno affidamento. La cosa va affrontata, oltre a quanto indicato sopra, chiarendo:
- a. il ruolo affidato alla valutazione (indirizzo, gestione, controllo, garanzia);
 - b. articolazione per didattica, ricerca, dotazione infrastrutturale. Per la didattica: superare il solo dato quantitativo, come sarà possibile per le aree di sperimentazione negoziata (v. dopo) e attivando la collaborazione delle associazioni disciplinari del settore al centro. Per la ricerca: valutazione ex post e non solo ex ante;
 - c. chi e a quale livello la esercita, e in base a quali parametri (con attenzione agli effetti negativi sul funzionamento del sovrapporsi di momenti di valutazione);

- d. agenzia autonoma centrale;
- e. valutazione "di ateneo" o valutazione "per settori disciplinari". O ancora, come più probabile, quanto l'una e quanto l'altra?
- f. effetti della valutazione;

B) Metodo e strumentazione. Il lavoro (*problemi, proposte, implicazioni*) dei cinque gruppi che opereranno in corrispondenza delle aree appena indicate ha possibilità di restare unitario e di convergere verso proposte omogenee solo se fin dall'inizio è impostato, almeno per le scelte di base, su basi comuni e in termini coerenti.

Le ragioni, i presupposti, i criteri di massima, il taglio (compresa l'attenzione alle esperienze di altri paesi), il rapporto tra regole e comportamenti, la necessità di non partire da zero ma di muovere dalle più recenti (e, peraltro, solide) pubblicazioni sulla materia (in particolare: Treelle, 2003 e Quaderno Ds, 2004) ecc., sono stati ripetutamente illustrati nel documento iniziale (proposta di documento quadro, 19.12.04) e nella sintesi operata in conclusione della seduta del 18 gennaio 2005 (v. relativo verbale), ampiamente approfonditi e integrati nella discussione (v. verbali e contributi scritti dei singoli componenti) e si danno perciò come noti.

In questa sede ci si limita perciò a sottolineare alcune indicazioni emerse più chiaramente nell'ultimo incontro distinguendole per implicazioni, modalità di intervento, c.d. asterischi (cioè elementi trasversali ad ogni gruppo ed area), lessico minimo.

In particolare:

1. *implicazioni di secondo livello.* La identificazione delle aree tematiche operata sub A non significa lasciare del tutto fuori temi che tutti sappiamo rilevanti: significa semplicemente che vi facciamo riferimento per il solo profilo e per soli elementi direttamente connessi. La cosa vale in particolare per: a) stato giuridico, b) finanziamento, c) dimensione regionale, d) università private. Se, come è probabile, il lavoro dei gruppi porrà in luce un ampio numero di implicazioni su questi aspetti, vi dedicheremo una apposita scheda da considerare come allegato;
2. *come intervenire.* Ogni proposta deve sforzarsi di indicare non solo che cosa si deve fare per realizzarla, ma anche quali modalità in concreto ne possono assicurare una ragionevole messa in opera. Qualche esempio: l'ampio ricambio di personale docente nei prossimi anni è sicuramente un problema ma anche una opportunità. Ancora: il recupero della qualità universitaria è fatto insieme da livelli essenziali sotto i quali non si deve scendere perché è in gioco la base stessa dell'università dei grandi numeri (con tutti gli incentivi e misure anche repressive necessarie a tal fine) e da situazioni avanzate nelle quali agevolare l'eccellenza e farne anzi un elemento di raffronto e di stimolo per le altre realtà. Se così è, progetti (solo nazionali?) integrati mirati a promuovere la crescita di determinati aspetti adeguatamente negoziati e condivisi con le realtà di punta, come tali meglio disposte a fare passi avanti, in modo da attivare uno scambio tra la volontaria disponibilità a sottoporsi a valutazioni più penetranti, ad attivare progetti didattici o di ricerca più complessi o impegnativi, a praticare cooperazioni internazionali più estese, ecc. e il riconoscimento non solo di risorse finanziarie aggiuntive ma anche (e, forse, soprattutto) di regimi giuridici più flessibili (o addirittura derogatori) in termini modalità di gestione e di contabilità, di trattamento normativo del personale docente e tecnico-amministrativo ecc. Inutile sottolineare l'utilità di quanto maturato in questo modo per tutto il restante sistema, a cominciare dai problemi della valutazione. n.b.: da definire la durata minima (4 anni?) dei periodi di "trattamento speciale" negoziato ;
3. *elementi trasversali alle aree* (sistema degli "asterischi"). Ogni scheda d'area dovrebbe rapportarsi, dal proprio punto di vista, a questi elementi comuni:
 - a. internazionalizzazione e rapporti con il sistema europeo: dove e come ancorare il sistema universitario italiano, nella sua azione ordinaria oltre che per specifici eventi, all'ordinario funzionamento della comunità scientifica internazionale;
 - b. fattore tempo: su che dimensione ci si pone, quanto per partire (contando anche la conoscenza e il coinvolgimento del personale docente e tecnico-amministrativo), quanto per andare a regime, come presidiare il percorso (il che, in parte, significa anche quanto andrebbe considerato *bipartisan* e quanto invece disponibile alle maggioranze del momento);

- c. quanto alle regole (e a quali tipi di regolazione, v. Alberto Massera), quanto ai sistemi di incentivazione, quanto a forme negoziate (v. precedente punto 2), quanto al centro e quanto agli altri livelli (regionale, ateneo);
 - d. questione delle pari opportunità: livelli superiori della didattica e sbocchi professionali (dati Almalaurea), nel personale docente (sito Miur), negli organi di governo degli atenei (almeno rettori, CdA, SA: dove?);
 - e. struttura amministrativa e relativo personale;
4. *lessico minimo*. Si tratta di elementi la cui scarsa chiarezza o pluralità di significati è causa di non pochi equivoci o problemi più falsi che veri: e poiché di quelli reali ce n'è già un numero sufficiente....
- a. valore legale del titolo. Vanno colti tre profili diversi, che pongono problemi altrettanto diversi, e che vanno perciò tenuti distinti:
 - per una parte, vale a dire l'identificazione di *chi* può rilasciare un titolo e a *che cosa* questo corrisponde in termini di contenuti formativi di massima, è un *elemento necessario e generalizzato* in tutti i paesi europei, a meno che non si opti per un sistema in cui tutti possono fare domanda su tutto (modalità di reclutamento della Pa, delle imprese, ecc.) o dove chiunque può inventarsi una università che rilasci titoli (questo aspetto di accreditamento pone il problema delle verifiche periodiche per accertare il persistere delle condizioni richieste);
 - per un'altra parte invece, e cioè per l'implicazione che se ne trae in termini di *divieto di valutare differentemente titoli formalmente identici* (v. punteggio finale, ecc.), il discorso è assai diverso perché niente impedisce in linea di principio che la valutazione sia ponderata in base alla sede, al curriculum, ecc.: i privati lo fanno già, il pubblico comincia a farlo per i curricula e niente impedirebbe un domani che con qualche regolamentazione si ponderasse un voto in rapporto alla media della sede e alla classe di laurea (le differenze sono molto sensibili: v. dati Almalaurea);
 - vi è infine la parte, molto più specifica, del valore legale ai fini degli esami per *l'accesso ad albi professionali*, che è una variante del primo punto perché richiede, oltre ai contenuti generalmente richiesti per un titolo, particolari requisiti (di curriculum) per la specifica professione.
 - b. cosa si intende per università, *in orizzontale* (i tre cerchi di ogni ateneo: quello delle strutture tipiche di gestione diretta delle attività istituzionali; quello delle strutture parallele, sempre per compiti istituzionali (fondazioni universitarie, consorzi, ecc.), e conseguente articolazione della regolazione in ragione delle diverse missioni; quello delle attività rivolte ai terzi (spin off, società miste, ecc.) e in *verticale* (decentramenti; massa critica minima, al di sotto della quale problemi seri di funzionalità e soprattutto di autonomia, specie nei confronti delle istituzioni locali o dei privati);
 - c. la differenziazione *già in atto* tra atenei, frutto di una Italia plurima, e chiaramente espressa dalle correnti migratorie degli studenti (ancora Almalaurea), che richiede soluzioni differenziate anche sul piano ordinamentale e organizzativo;
 - d. le forme negoziate di regime speciale per situazioni avanzate (v. sopra B.2) presuppongono principi e regole che le garantiscano rispetto alle oscillazioni legate all'alternarsi delle maggioranze in un sistema di democrazia maggioritaria: in caso contrario avremo situazioni di eccellenza esposte alla revoca e situazioni ordinarie (o addirittura marginali) impropriamente favorite.

C) Organizzazione e tempi dei lavori. Si tratta della composizione dei gruppi, del *format* delle schede, dei tempi e della sequenza dei lavori.

- 1. *composizione dei gruppi*. Si è proceduto, ovviamente, con chi c'era. E' urgente che tutti gli altri esprimano quanto prima (**entro venerdì 11 marzo**) la propria opzione. Per il momento, la ripartizione è la seguente:
 - *studenti*: Aldo Sandulli (coordinatore), Michele Giovannini, Dario Nardella;
 - *didattica*: Giunio Luzzatto (coordinatore), Roberta Bortone, Sergio Lariccia;
 - *docenti*: Mimmo Sorace (coordinatore), Fabrizio Luciani;

- *valutazione*: Luciano Guerzoni (coordinatore), Stefano Boffo;
 - *governance del sistema e di ateneo*: Luciano Modica (coordinatore), Gianni De Martin, Bruno Dente, Michele Pandolfelli;
2. *format*. I rapporti di area dovrebbero ispirarsi al seguente schema:
- il problema (succintamente), gli elementi chiave; le soluzioni, il modo di attuarle;
 - le proposte forti nelle quali le varie soluzioni possono essere condensate;
 - lunghezza: minimo 5 cartelle, massimo 10;
3. *tempi*: considerando che questi materiali potrebbero essere utili per la *fabbrica* di Prodi e comunque per il programma della Unione, è necessario fare uno sforzo. Per questo:
- entro il 15 aprile 2005 una prima bozza per ogni area;
 - esame delle bozze e condensazione del tutto in 10 proposte forti nella riunione del *plenum* del gruppo, versione lunga, fissata per **martedì 3 maggio ore 11-17** presso la sede di Astrid;
 - aggiornamento dati tabella iniziale Treelle e stesura allegati;
 - sottoposizione del testo completo (ma non ancora definitivo) + allegati ad una *assemblea allargata* di cui facciano parte colleghi espressione del *maggior numero dei settori scientifico-disciplinari*, in modo da equilibrare esperienze e sensibilità, che nel gruppo sono molto condensate sull'area giuridico-pubblicistica;
 - stesura del testo definitivo (orientativamente, prima delle vacanze estive).

Attenzione: tutte le comunicazioni non limitate ai lavori interni dei singoli gruppi vanno effettuate facendo capo a Veronica Boncimino, anche nel caso che si voglia comunicare direttamente con Marco Cammelli (in questo caso, a Veronica per conoscenza), altrimenti il rischio di dispersione è alto.